

L'accusa. Per l'Anci «un taglio-ombra aggiuntivo dovuto al dolo del Governo»

I sindaci: «Per noi 1,1 miliardi in meno»

Gianni Trovati
 MILANO

■ Nel balletto del dare-avere che si è giocato sull'Imu fra Stato e sindaci, «i Comuni hanno perso 1,067 miliardi di euro», con un insieme di «tagli occulti» che non è «frutto di un errore di calcolo ma di un dolo da parte del Governo».

Parola di Graziano Delrio, presidente dell'associazione dei Comuni, che nella conferenza stampa convocata ieri mattina per illustrare «la verità dei sindaci» sull'imposta municipale ha lasciato da parte i toni pacati che gli sono consueti per accusare direttamente il Governo di aver giocato con i numeri per far tornare meglio i conti per l'Erario a danno degli enti locali. La battaglia dei numeri, del resto, sull'Imu è divampata da quasi un anno, e insieme ai colpi della revisione di spesa (2,25 miliardi di tagli aggiuntivi nel 2013) e ai rinvii pre-elettorali della Tares ha portato alle stelle la tensione

sui **bilanci locali**. «Il 2013 - sostiene Delrio - sarà l'annus horribilis per i Comuni, perché non abbiamo più margini di manovra: la capacità della leva fiscale si è esaurita, e ci sono già 50 richieste, anche da capoluoghi in particolare al Sud, di adesione al predissesto» introdotto dal decreto enti locali di novembre.

Per l'imposta sul mattone, il problema è sempre quello del complicato meccanismo messo in piedi dal decreto «Salva-Italia» (articolo 13, comma 11 del Dl 201/2011) per dividere il gettito fra Stato e Comuni assicurandosi che le risorse in più prodotte dall'aumento dei moltiplicatori ad aliquota standard finissero tutti all'Erario. In pratica, la norma ha determinato in ogni Comune un taglio al fondo di riequilibrio pari alla differenza fra il gettito Imu stimato dall'Economia e le entrate effettive da Ici registrate nel 2010. Ma le stime dell'Economia, modificate più volte in corso d'opera, hanno attirato le contestazio-

ni dei sindaci, che si sono moltiplicate quando a metà ottobre (quindi a pochi giorni dalla chiusura dei bilanci) sono stati rivisti anche i dati dell'Ici 2010, determinando in circa 1.200 Comuni un aumento del taglio (compensato però in altri enti).

Il Governo, l'ultima volta ancora ieri con il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, ha sempre respinto queste accuse, ma secondo gli amministratori locali la controprova si incontra proprio nei numeri definitivi del gettito diffusi dalle Finanze. Ai Comuni, secondo i calcoli dell'Anci, sono arrivati 15,643 miliardi (11,649 per le aliquote standard, il resto per gli aumenti decisi in sede locale), ma calcolando i tagli "compensativi" i sindaci possono alla fine contare su 1,067 miliardi in meno rispetto ai tempi dell'Ici. Come mai? Le stime dell'Economia su cui sono stati operati i tagli hanno attribuito ai Comuni 603 milioni in più di quelli effettivamente incassati, e l'Ici di riferi-

mento è stata calcolata in 9,657 miliardi contro i 9,193 registrati dai dati dei sindaci, determinando quindi gli altri 464 milioni di "tagli-ombra".

Il problema non si dovrebbe ripetere nel 2013, con la nuova distribuzione dei gettiti che lascia ai Comuni l'intera Imu con l'eccezione di quella sui fabbricati di categoria D. Un meccanismo simile, però, si incontra nella Tares per i «servizi indivisibili» (vale un miliardo), mentre il rinvio a luglio della componente rifiuti stoppa gli incassi, motivo per cui i sindaci sono tornati a chiedere ieri un rinvio al 2014. A completare il quadro ci sono i tagli aggiuntivi chiesti per quest'anno dalla revisione di spesa: a giorni è atteso il decreto con la distribuzione dei tagli, ma Delrio è tornato a chiedere al Governo di «sospenderne immediatamente» il meccanismo.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

603 milioni

Le stime «generose»
 È la differenza secondo i Comuni fra le stime di gettito dell'Economia e le entrate Imu arrivate effettivamente nelle casse dei Comuni grazie alle aliquote standard

440 milioni

L'Ici «fantasma»
 È la differenza fra il gettito Ici di riferimento assegnato dal ministero dell'Economia e quello effettivo secondo i Comuni

